



Il futuro delle professioni è on line. Intervista a Martino Politi, Direttore Generale Lextel

3



Sna: Convegno di Napoli

4



Congresso Consulenti del lavoro

7

Innovazione tecnologica e banche dati professionali

Le prospettive aperte dal Codice dell'Amministrazione Digitale

di **Lucio Stanca**

Gli straordinari progressi delle tecnologie digitali e il loro utilizzo su scala mondiale sono alla base di profonde trasformazioni economiche e sociali che stanno modificando la nostra vita e richiedono pertanto di essere governate. Dalla scorsa legislatura è stato dato impulso una vera e propria "riforma digitale", attraverso una politica coerente e complessiva che si è sviluppata attraverso la collaborazione fra Governo, pubbliche amministrazioni centrali e locali e soggetti privati. Il fulcro normativo di tale riforma, che riguarda tutti gli aspetti dell'innovazione digitale nel nostro Paese incluse le banche dati informatizzate, è rappresentato dal Codice dell'Amministrazione Digitale in vigore dal 1° gennaio 2006. Con il Codice si afferma una nuova generazione di diritti dei cittadini in cui la spinta all'innovazione, sia delle amministrazioni pubbliche che nei rapporti fra privati, si realizza attraverso l'esercizio concreto della "cittadinanza digitale" che il Codice definisce nei suoi vari aspetti. Per le pubbliche amministrazioni il Codice definisce e disciplina sei principi che costituiscono i pilastri fondanti anche per le basi di dati: la disponibilità; la gestione; l'accesso; la trasmissione; la conservazione; la fruibilità. Accanto al dovere delle pubbliche amministrazioni ad implementare

segue a pag. 2

No alle analisi cliniche in farmacia

Il Sindacato Italiano dei Chimici Liberi Professionisti contro la Turco

di **Antonio Ribezzo**
Segretario Nazionale S.I.Chi.L.P.

Ancora una volta si procede con scelte politiche in totale inosservanza delle regole vigenti in materia e senza la necessaria ricerca della condivisione e della concertazione, tanto declamata ma attuata solo con alcuni soggetti. Riteniamo grave, ma riparabile, quanto promulgato venerdì 16 dal Consiglio dei Ministri circa la "qualità nel servizio sanitario nazionale" recante, oltre alla creazione della rete di assistenza 24 ore extraospedaliere 7 giorni su 7 c.d. "case della salute", all'esclusiva per i primari, anche l'esecuzione delle analisi chimico-cliniche nelle farmacie.

segue a pag. 2

Osservatorio Banche Dati

Debutto sul prossimo numero, con il processo telematico

Quanti professionisti utilizzano banche dati? E quanti uffici della Pubblica Amministrazione sono ormai accessibili via Internet? In quanti hanno detto addio a schedari e fascicoli polverosi, a segreterie oberate di lavoro arretrato, in affanno nella ricerca del documento mancante, in continua spola tra un ufficio e l'altro? Oggi tutto questo è storia, basta avere un computer e seduti comodamente alla scrivania del proprio ufficio si può avere accesso a molte delle informazioni necessarie per svolgere al meglio il proprio lavoro. È la rivoluzione delle banche dati. Ebbene, Mondo Professionisti, ha pensato di dedicargli, dal prossimo numero del giornale, uno spazio informativo specifico che si chiamerà: Osservatorio Banche Dati. Sarà una rubrica di informazione dedicata ai liberi professionisti e non solo, un appuntamento con notizie, curiosità, opinioni e interviste. Un osservatorio, appunto, che vi terrà informati sulla legislazione, sull'evoluzione, sugli scenari e le novità anche internazionali del fenomeno banche dati. Ma che, soprattutto, farà il punto su come e dove le banche dati e l'informatizzazione a tutto tondo sono oggi presenti.



Gli ultimi venti anni sono stati caratterizzati dalla nascita del mondo dei bit accanto a quello degli atomi, ma i prossimi venti saranno segnati dalla contaminazione di questi due universi.

- NICHOLAS NEGROPONTE -

segue dalla prima

Innovazione tecnologica e banche dati professionali

tali principi, il Codice riconosce, simmetricamente, i diritti di cittadini, professionisti e imprese, nella loro relazione con gli uffici pubblici. Oltre al diritto da parte dei privati all'uso delle tecnologie digitali nelle loro comunicazioni con tali uffici, si segnalano il diritto all'accesso e all'invio di documenti digitali; il diritto ad effettuare pagamenti in forma digitale; il diritto a ricevere qualsiasi comunicazione pubblica per e-mail; il diritto alla qualità del servizio e alla misura della soddisfazione; il diritto alla partecipazione; il diritto a trovare online tutti i moduli e i formulari validi e aggiornati.

La "riforma digitale" avviata dal processo di e-government, e dall'ineludibile incontro delle tecnologie digitali con la nostra rilevante tradizione amministrativa, ha importanti ricadute sulla formazione e disponibilità di basi di dati pubbliche in formato digitale. Con la de-materializzazione degli archivi della nostra pubblica amministrazione, promossa dal Codice, tutti gli atti, i dati, i documenti, le scritture contabili e anche la corrispondenza prodotti o riprodotti in maniera digitale hanno la stessa validità giuridica dei documenti cartacei e devono essere conservati in archivi informatici. L'informazione pubblica, ossia l'insieme delle informazioni e dei dati raccolti, prodotti e gestiti dalla pubblica amministrazione nell'esercizio delle proprie attività istituzionali, rappresenta una risorsa la cui disponibilità consente non solo lo sviluppo della partecipazione, della trasparenza e l'efficace esercizio dell'attività di governo, ma ha una significativa valenza economica anche per i privati, specificamente imprese e professionisti. L'articolo 50 del Codice dell'Amministrazione Digitale stabilisce al riguardo che "i dati delle pubbliche amministrazioni sono formati, raccolti, conservati, resi disponibili e accessibili con l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione che ne consentano la fruizione e riutilizzazione, alle condizioni fissate dall'ordinamento, da parte delle altre pubbliche amministrazioni e dai privati".

Poiché l'informazione del settore pubblico viene prodotta e gestita utilizzando fondi pubblici, è già stata "pagata" dai contribuenti e può, di conseguenza, essere distribuita al solo costo di riproduzione e distribuzione o comunque a basso costo. Inoltre, quanto più le informazioni disponibili presentino caratteristiche standardizzate ed omogenee, tanto più saranno facilmente e convenientemente utilizzabili. In questo ambito uno specifico rilievo e riconoscimento è stato attribuito dal Codice nel definire come "basi di dati di interesse nazionale" un insieme di informazioni di particolare importanza, omogenee per tipologie e contenuto, come ad esempio gli archivi delle anagrafi, che sebbene siano possedute da pubbliche amministrazioni diverse, sono necessarie ad altre pubbliche amministrazioni per lo svolgimento dei propri compiti. Questa novità, introdotta dal Codice, renderà possibile, ad esempio, passare dall'autocertificazione alla de-certificazione. Non vi sono alternative: o continuiamo a chiedere al cittadino, attraverso i certificati, di supplire alla scarsa capacità di comunicazione di amministrazioni tra loro isolate o eliminiamo questa gigantesca produzione di documentazione certificativa lasciando che questa funzione di circolazione dell'informazione avvenga attraverso la connessione digitale delle amministrazioni e delle loro basi di dati.

Un ulteriore aspetto fondamentale nella disponibilità e uso di basi di dati pubbliche consiste nella messa a disposizione delle informazioni a soggetti terzi che vogliano riutilizzarle. Questa è

la fase oggetto delle disposizioni contenute nella Direttiva europea, focalizzata sulle "regole" da applicare in queste transazioni e sulle azioni per favorirle. In questo ambito particolare rilievo ha l'ideazione e realizzazione di una "idea di business", basata su una proposta di prodotti o servizi derivati da attività che creino valore aggiunto utilizzando le informazioni pubbliche. È una fase di piena responsabilità e competenza dei soggetti che acquisiscono le informazioni e che, a mio avviso, deve essere incoraggiata. Il riutilizzo commerciale di informazioni e basi di dati pubbliche è attività diversa, e non in conflitto, con le possibili scelte di rendere direttamente disponibili da parte degli uffici pubblici a cittadini e imprese le informazioni utili alle loro attività, alla trasparenza amministrativa, all'esercizio della democrazia elettronica (una frontiera che si sta avvicinando con la crescente partecipazione in rete dei cittadini a consultazioni e alla formazione di decisioni di interesse collettivo). Il riutilizzo non attiene ai fini istituzionali per i quali l'informazione è nata e per i quali è gestita dalle amministrazioni. Deve auspicabilmente prevedere utilizzi differenti delle informazioni, resi possibili dall'attività con cui il soggetto valorizzatore, l'acquirente, aggiunge valore all'informazione ricevuta. È quindi auspicabile che dal mercato non provengano solo o principalmente iniziative di "supplenza" alla carenza delle amministrazioni di fornire informazioni a cittadini e imprese che spesso ancora con troppa difficoltà si riescono a reperire direttamente dagli uffici pubblici. L'obiettivo è invece quello di un nuovo rapporto tra pubblico e privato, non più legato a possibili inefficienze, ma basato sulla messa a disposizione del patrimonio informativo pubblico, affinché si sviluppino iniziative da parte dei privati capaci di individuare nuove esigenze e nuovi servizi, creare valore aggiunto, veicolare innovazione.

Questo aspetto è oggi reso più evidente dall'emergere di nuovi paradigmi che caratterizzano lo sviluppo di Internet. Le banche dati in rete non sono più solo top-down: il modello è più collaborativo, aperto, con gli utenti sono diventati anche i produttori di contenuti e di aggiornamento delle basi di dati online. A queste affascinanti sfide operative, si collegano molte altre importanti questioni, fra cui quello che definisco il "dilemma digitale" fra esigenze di protezione dei contenuti digitali e del loro valore economico (garantito ad esempio da clausole di proprietà intellettuale) e la domanda di loro disponibilità e condivisione a titolo non oneroso da parte dei cittadini e imprese. Queste sfide poste dall'innovazione digitale si pongono su scala globale e dunque richiedono una risposta che tenga conto di questa dimensione: in termini di obiettivi, strategie, metodi. Ciò implica un dialogo fra tutti gli attori, non solo di carattere tecnologico, ma fra diverse concezioni che coinvolgono il delicato equilibrio fra diritti diversi che la crescita dell'uso delle tecnologie digitali da parte di amministrazioni pubbliche, cittadini, professionisti e imprese pone a confronto: dal diritto alla protezione delle informazioni al diritto all'accesso mediante strumenti telematici sicuri, al diritto alla privacy, al diritto all'autenticazione in rete e, dall'altra parte, al non ripudio. Nella convinzione che alla base della moderna Società dell'Informazione non vi sono le tecnologie, ma i grandi valori di libertà, di democrazia, di espressione, di sviluppo economico, di partecipazione. Valori in cui crediamo e che l'innovazione tecnologica consente di interpretare e di promuovere in modo nuovo. ■

segue dalla prima

No alle analisi cliniche in farmacia

Si tratta di una chiara scelta che mira a sostituire i legittimi soggetti abilitati all'esecuzione responsabile delle prestazioni con altri e diversi professionisti, con ciò trasformando in "supermarket" le farmacie. Una scelta che non tiene conto della rete dei professionisti chimici, biologi e medici impegnati con una forza lavoro di circa 100.000 addetti ed 8.000 laboratori in tutt'Italia che operano da anni in piena concorrenza e libera scelta del cittadino come garantito dai DD.LL. 502/92 e 229/99. Una scelta politica che turba e crea sconcerto in tutti gli addetti proprio nel momento in cui essi sono assoggettati a dimezzamento delle tariffe, "sconti" da effettuare alle ASL, richieste di riorganizzazione con enormi capitali da impiegare.

Spese ulteriori che si sommano a quelle generali di gestione (personale, reattivi, costose strumentazioni) ed aggiuntive derivate dalle normative su Privacy, smaltimento rifiuti, legge 626, parametri degli Studi di Settore, ecc. Riteniamo la proposta grave e foriera di scontri poiché un Ministro deve perseguire il bene di tutti gli addetti e non effettuare scelte "contro" altri.

Il Ministro dichiara sempre più spesso che intende "garantire le competenze e valorizzare il merito dando così la certezza al cittadino" ma ci sembra che vada in direzione diversa. Siamo certi che i Professionisti coinvolti nei laboratori di analisi accreditati sapranno reagire a tale ingiusta iniziativa che, passando sulla loro testa, sconvolge il settore ampiamente normato. Noi chimici abbiamo sempre dimostrato coerenza, rispetto delle regole e perseveranza nel richiedere l'osservanza delle norme in materia di professioni protette. Tale rispetto non può prescindere dalla specificità e peculiarità delle professioni, dal rispetto delle norme poste a tutela dell'igiene e della salute dei cittadini che non ci sembra possano essere attuate nelle farmacie. "Non siamo attrezzati" è il commento dei Farmacisti apparso ieri su alcuni quotidiani. È vero, diciamo noi, non sono attrezzati ma neanche competenti, altrimenti anche noi potremmo pretendere, a ragione, la vendita dei farmaci nei laboratori, dei prodotti da banco, del servizio di prenotazione delle prestazioni. Una richiesta utopica ed inattuabile? Almeno quanto la proposta del Ministro Turco. ■

Il futuro delle professioni è on line

Ne è convinto Martino Politi, Direttore Generale Lextel.

Domanda. Sotto il profilo dell'innovazione tecnologica, quale è oggi la strada che uno Studio Legale medio piccolo è opportuno intraprenda per migliorare la propria attività e contribuire a migliorare il servizio nei confronti dei clienti?

Risposta. La risposta è semplice, è il web, la rete e la fruizione dei servizi in rete. Ma andiamo per gradi. Io ho seguito i lavori per tutti e tre i giorni e l'innovazione tecnologica ha percorso diversi panel, per cui mi sono segnato tre punti, a cui dare delle risposte. Il primo è l'informatica e la semplicità d'uso; il secondo è l'informatica e i servizi in rete per gli Studi Legali; il terzo riguarda i servizi in rete della Giustizia, e cioè Polisweb e Processo Civile Telematico. È stato detto che l'informatica è complicata, difficile, e che ad una certa età è inutile avvicinarsi. Chi dice questo è fermo ad una vecchia idea dell'informatica, di dieci anni fa. Allora era così. L'informatica significava che a studio dovevo attrezzarmi in proprio, acquistare macchine, installare programmi, fare investimenti, non potendone prevedere l'effettiva utilità, sviluppare competenze. Pochi studi, solo quelli una certa complessità, hanno preso questa strada interna. Questa è l'informatica prima di Internet. Non c'era alternativa, era il solo modo per automatizzare i servizi, se non all'interno.

D. Però a metà degli anni '90 sul mercato scoppia la rivoluzione di Internet.

R. Esatto e, come mi piace dire, "spariglia il mondo", e "disintermedia", cessa cioè la necessità della mediazione fra l'informazione e gli utenti. Prima c'era l'esigenza di un operatore a cui rivolgersi: da qui gli sportelli e le lunghe file. Fino a poco tempo fa si andava in stazione per conoscere l'orario dei treni, o in banca, per avere il saldo. Internet scardina tutto e mette a disposizione le informazioni in modo diretto. Oggi viviamo nell'"Information Age", Internet è la finestra aperta sul mondo della conoscenza. Questo ha significato che in solo 10 anni si sono sviluppati tanti servizi di pubblica utilità, da fruire in rete, senza muoversi da studio. Oggi non scaverebbero un pozzo per avere dell'acqua, dobbiamo vedere l'informatica come una centrale idrica cui attingere, aprendo un

rubinetto. Nessun investimento, solo un PC connesso in rete, ed a quei portali che consentano di accedere ai servizi funzionali al lavoro.

D. Veniamo al secondo punto: i servizi in rete per gli Studi Legali.

R. C'è stato in questi anni uno sviluppo, chiamato e-Government, che la PA ha sostenuto, e per questo oggi è possibile usufruire di tanti servizi di cui lo Studio Legale può beneficiare, "on demand", solo quando serve. Posso misurare il consumo, valutare la bontà della risposta. Se io gestisco tre pratiche spendo solo per tre pratiche. Questa è la logica. Oltre i due terzi dei biglietti aerei oggi sono fatti via rete. Oggi si lavora così, e questa è la strada. Esempi di servizi di accesso alle banche dati, che la mia azienda fornisce ai propri Avvocati: siamo Punto di Accesso per le banche dati delle sentenze on line della Cassazione, forniamo l'accesso alle banche dati della PA, si possono interrogare le banche dati del Catasto, della Conservatoria, dell'ACI/PRA, ed avere tutte le informazioni societarie, da Infocamere. Ricordo che con l'OUA ed il TAR è stato recentemente siglato un accordo con Lextel, per cui è possibile dal portale dell'OUA, oltre che dal nostro, essere punto di accesso alla Giustizia Amministrativa.

D. E siamo al terzo punto, cosa fa in questa direzione la Giustizia?

R. Lo Studio Legale deve comunicare con i Tribunali e le Cancellerie, arriviamo perciò ai servizi in rete della Giustizia, Polisweb e Processo Civile Telematico. Il Polisweb significa che l'Avvocato da studio può consultare i Registri di Cancelleria relativi ai propri atti e quindi avere in tempo reale tali informazioni, ad esempio l'agenda delle udienze. Questo servizio è partito da un paio d'anni, tante Cancellerie sono in linea e migliaia di Avvocati si avvalgono di tale innovativo servizio. Il Polisweb consente di consultare, il Processo Civile Telematico invece chiude il cerchio, nel senso che oltre alla consultazione dei documenti, l'Avvocato potrà da studio depositare un atto ed iscrivere una nuova causa. A parte Milano, operativa in solitario dallo scorso anno, l'avvio in produzione è imminente

e si stanno attivando i piani di lavoro per le prime sedi, in fase di partenza proprio in queste settimane. Lextel in tale ambito gioca un ruolo chiave perché funzionerà da Punto di Accesso al Processo Civile Telematico per tutti quegli avvocati ed Ordini che vorranno avvalersi di tali servizi. Polisweb e PCT rappresentano una rivoluzione per l'Avvocato e per il modo di organizzare il lavoro dello studio. Sia pure con qualche ritardo, la Giustizia sta mettendo in rete, nel quadro dell'e-Government, un servizio basilare per l'ammodernamento della Processo Civile, fornendo agli avvocati uno dei più importanti servizi in rete. Una azienda come Lextel, che da anni accomuna con passione la vocazione dei servizi in rete col mondo dell'Avvocatura ed il mondo Forense, può svolgere un ruolo chiave di formazione e diffusione di tali servizi, sostenendo il cammino di crescita di tanti Studi Legali.

D. Quali sono i primi tre/quattro passi che deve fare uno Studio Legale medio piccolo che vuole avviarsi sulla strada del rinnovamento e del cambiamento organizzativo, ammodernando il proprio modo di lavorare con la tecnologia?

R. La prima cosa, se lo Studio Legale è dotato di un PC, è quello di aprirsi con un collegamento ADSL alle rete ed a Internet e prendere confidenza con i principali siti relativi al mondo della Giustizia e dell'Avvocatura. La seconda è quella di accedere a portali di servizi in rete, iscriversi e cominciare a familiarizzare con gli stessi, e verificarne l'utilità per il proprio lavoro dello studio. La terza cosa da fare è accedere al servizio Polisweb, anche questo attraverso la iscrizione al servizio, e previo ottenimento della firma elettronica, tesserino che si ottiene in pochi giorni e garantisce circa la propria identità e l'accesso sicuro a dati sensibili.

Ultimo punto si può pensare di guardare all'interno del proprio studio per organizzare al meglio la gestione dei fascicoli e delle pratiche, attivando un servizio web di gestione delle pratiche e del contenzioso, sempre in modalità "paga secondo l'uso che fai". A questo punto la svolta è avvenuta. E con costi davvero molto ma molto contenuti. ■

Il Meridione, una grande opportunità inesplorata

È necessario ripristinare al più presto le condizioni della legalità, per puntare sul benessere sociale ed economico delle Regioni del Sud d'Italia di Roberto Bianchi Interrogato sui motivi che hanno ispirato la scelta di organizzare una Conferenza a Napoli sul tema delle assicurazioni nel Mezzogiorno, il Presidente nazionale Tristano Ghironi risponde che "la manifestazione è l'ulteriore segnale dell'attenzione che il Sindacato pone su tutti i temi significativi nel nostro Paese, in quanto non solo nell'ambito assicurativo, la questione della legalità nelle Regioni del Sud è all'ordine del giorno per tutti i media nazionali". Nel solco della sua pluriennale esperienza, il Sindacato Nazionale Agenti si propone, anche in questa occasione, non soltanto nella sua veste di organizzazione patronale attenta alle esigenze espresse dalla categoria, ma anche come cassa di risonanza del malessere proveniente dalla socie-

tà civile e come stimolo alla riflessione comune nei confronti dei diversi soggetti interessati alla soluzione delle situazioni di criticità che assillano il nostro Paese.

A questo proposito, Ghironi aggiunge che "gli Agenti di assicurazione desiderano attirare l'attenzione del mondo istituzionale e politico su alcuni rilevanti aspetti riguardanti la grave situazione in cui complessivamente versa il nostro Mezzogiorno, poiché coloro che risiedono e lavorano nelle aree più critiche, rischiano di vedere fortemente compromessi i propri diritti, tanto come cittadini e utenti, quanto come operatori del settore".

D'altro canto i recenti risultati ottenuti sul piano legislativo con la dichiarazione di nullità delle clausole di esclusiva nei rapporti di agenzia, così come l'Alto Patronato conferito alla manifestazione dalla Presidenza della Repubblica

e la presenza di personalità di alto profilo del mondo politico ed istituzionale ad un evento organizzato dallo Sna, "sono altrettanti segnali – aggiunge Ghironi – del peso e della forza che il maggiore organismo di rappresentanza degli agenti di assicurazione ha progressivamente assunto nel tempo". Gli agenti stanno occupando finalmente lo spazio che compete loro nell'economia e nella società contemporanee, in termini di risposta professionale al bisogno di sicurezza che proviene dalle famiglie, dalle professioni e dalle attività produttive. Per questo è necessario che vengano ripristinate le condizioni di legalità che consentano di investire sul Meridione con la necessaria serenità e permettano, anche in quest'area ricca di storia e di civiltà, lo sviluppo del benessere sociale ed economico necessario a collocarla nella giusta posizione nell'Europa del terzo millennio. ■

La sperimentazione delle Imprese per aggirare la Legge Bersani

Gli agenti nel nuovo mercato assicurativo

di **Alessandra Schofield**

Da qualche anno circola tra gli agenti di assicurazione – in particolare quelli che operano nel territorio campano – una curiosa teoria, che parte dalla seguente premessa: la Campania è un'area dalle molte emergenze, difficile, caratterizzata da situazioni sociali radicate e diffuse e proprio per questo costituirebbe un ambiente ideale per la "sperimentazione", da parte delle Compagnie, di determinati processi da esportare poi su tutto il territorio nazionale. Abbiamo chiesto a **Luigi Pacella** – coordinatore regionale Sna della Campania – di spiegarci meglio il concetto.

Domanda. La Campania è un territorio spesso definito "difficile"; cosa significa?

Risposta. I cittadini della nostra regione sono costretti a convivere quotidianamente con emergenze di tutti i tipi: sanità, giustizia, casa, sicurezza, rifiuti; queste possono definirsi ordinarie. Poi abbiamo le emergenze straordinarie ed imprevedibili, come il terremoto, l'alluvione e gli incendi comuni a tante altre regioni; solo che in Campania durano di più. Da qualche tempo poi si è aggiunta l'emergenza polizza auto.

D. Come si è determinata, questa nuova emergenza?

R. Dai dati di statistiche puntuali, e spesso autorevoli, risulta che da noi c'è una frequenza di sinistri auto più elevata rispetto al resto d'Italia, che la percentuale dei furti è mag-

giore, che i passeggeri (ed i pedoni) sono mediamente più fragili, che il parco delle auto circolanti in tutta la regione è estremamente vetusto e che i risarcimenti pagati per danni ad auto "vecchie" sono maggiori dei danni ad auto nuove e nella media di valore più elevato.

Queste tesi hanno portato negli anni a far lievitare i premi delle polizze di assicurazioni della RCAuto fino a livelli insostenibili per un automobilista medio.

D. Il che ha contribuito anche a giustificare gli aumenti tariffari su tutto il territorio nazionale...

R. Certo. Fino a quando le Autorità preposte, con l'intento di tutelare il Consumatore, hanno posto un limite a tale dinamica che sembrava inarrestabile.

D. Come si colloca in questo quadro il concetto di "Laboratorio Campania"?

R. La reazione delle compagnie di assicurazione all'intervento legislativo è stata quella di adottare politiche talmente restrittive da far trasparire quasi la volontà di abbandonare il territorio campano: campagne di dismissione di portafoglio, aumenti tariffari sproporzionati e, addirittura, chiusura di sportelli agenziali con concentrazione dei portafogli presso agenzie ubicate anche a centinaia di chilometri di distanza dall'assicurato. Inoltre, società che dismettono portafogli acquisiti e gestiti da agenzie storiche, si rief-

facciano contemporaneamente sul mercato con altri canali di distribuzione, con prezzi più bassi e con prodotti standardizzati. Questo comportamento, apparentemente schizofrenico, lascia pensare che, cogliendo al balzo l'opportunità delle emergenze campane, le compagnie stiano sperimentando un nuovo sistema di distribuzione cercando di parare gli effetti della legge Bersani la quale, sempre nell'interesse dell'utente, vieta le clausole di esclusiva nei contratti di agenzia, dando agli agenti la possibilità di offrire ai clienti i prodotti più adeguati come condizioni, oltre che come costi e che, combinando la fine dell'obbligo di esclusiva con la fine dei contratti pluriennali, libera di fatto i portafogli, oltre che gli agenti, creando forti disequilibri alle dinamiche gestionali delle compagnie.

D. Cosa ne consegue?

R. Che le Imprese saranno obbligate, dal 2008, a confrontarsi continuamente con il mercato per conquistarsi la fiducia non solo dei clienti, ma anche degli agenti. È un processo che interessa l'intero sistema della distribuzione assicurativa, e quindi anche gli agenti di assicurazione, indipendentemente dalla dislocazione territoriale. La Campania è solo un punto di partenza per una sperimentazione il cui risultato sarà poi a disposizione di tutti. Noi agenti dobbiamo cercare di incidere su quel risultato e quindi sul futuro della distribuzione assicurativa in Italia. ■

La formazione a distanza

Un nuovo strumento per l'aggiornamento professionale.

Geom. **Michelangelo Brichese**

La formazione continua, in base al Regolamento approvato dal Consiglio Nazionale dei Geometri il 22 novembre del 2006 ed entrato in vigore dal 1° Gennaio 2007, è divenuta elemento fondamentale per il mantenimento dell'esercizio della Libera Professione. Al punto 11 dell'introduzione si afferma che: "Tutto il mondo delle scienze e tecniche è in continua evoluzione; la tecnologia esasperata ha radicalmente cambiato e sovvertito tutte le tradizionali tecniche lavorative, in ogni campo; la globalizzazione e la informatizzazione del "sistema lavoro" hanno cambiato e velocizzato in modo esponenziale le procedure e le modalità operative; le normative "quadro" e quelle applicative sono modificate e aggiornate con una frequenza quasi imbarazzante che mette a dura prova anche il professionista più attento; la formazione continua non può essere volontaria e/o facoltativa; la formazione professionale continua è basilare e necessaria lungo tutto l'arco della vita professionale a garanzia dei servizi da prestare alla committenza." Ora viene da chiedersi se in un contesto simile si possa parlare della formazione continua, per un professionista occupato quotidianamente con l'aumento delle pratiche da svolgere e che di tempo da dedicare ad altre attività diminuisce, nella visione classica oppure all'orizzonte dello stato dei luoghi è possibile l'utilizzo delle nuove tecnologie quali strumento di formazione e aggiornamento che possono agevolare lo stesso professionista nell'adempimento alla formazione? In questo contesto risulta importante la collaborazione dei Collegi provinciali di categoria con Enti qualificati in grado di proporre strumenti e metodologie all'avanguardia nel campo della formazione professionale. Un esempio, in questa direzione, è la collaborazione del Collegio dei Geometri di Trento con il DICA (Dipartimento Ingegneria Civile e Ambientale) dell'Università degli Studi di Trento che propongono un corso on-line in forma sperimentale, tale corso costituisce l'inizio di un modo nuovo di fare aggiornamento in funzione di una sempre più ampia qualificazione della categoria e della professione del geometra. Il progetto viene sviluppato all'interno del Programma Europeo Leonardo da Vinci "Community Vocational Training Action Programme" 2003-2006 assieme ad altri 5 partners europei (Ungheria, Romania, Slovacchia, Irlanda e Danimarca), esso prevede la strutturazione di un Sistema Formativo Completo a Distanza (E-Learning) per la creazione di una nuova professione, il building surveyor, concernente la realizzazione del progetto edilizio nel settore della

conservazione e della gestione del patrimonio esistente, al fine di:

- effettuare una idonea opera di prevenzione per quanto riguarda i danni all'edificio e alla sua struttura;
- consentire condizioni di funzionalità e fruibilità adeguate;
- evitare condizioni di degrado dell'edificio e delle sue parti.

Uno dei risultati attesi è anche la riduzione dei consumi energetici e quindi dell'inquinamento prodotto sia dall'uso degli edifici esistenti, sia di quelli di nuova costruzione. L'azione del "building survey" permetterà anche la realizzazione del libretto di manutenzione dell'edificio e l'elaborazione di strategie di manutenzione idonee per la diminuzione dell'uso di energia e per una razionale gestione finanziaria dell'immobile. Il futuro è nel presente, l'evoluzione della tecnologia moderna, anche in termini di e-learning, consente oggi un più alto grado di indipendenza e autonomia per quanto riguarda le azioni di apprendimento e formazione. L'azione progettuale sia a livello di costruzione del nuovo sia del recupero in campo edilizio, infatti, può attualmente ricorrere all'ausilio di mezzi informatici hardware e software molto avanzati, che possono consentire esperienze di tele-lavoro. La strutturazione di un corso a distanza (e-learning), che si basa su lezioni svolte in forma di ipertesto, su forum di discussione fra studenti utenti e con i tutor, su test finali di apprendimento accessibili tramite auten-

mente destinati alla formazione, permettendo una più agile attività formativa con tempi e modalità adeguate al tipo di studente/utente e alle sue capacità di apprendimento. L'innovazione consiste nel volere mettere a punto un sistema formativo completo (non solo un corso singolo) riconosciuto a livello nazionale e internazionale con l'attribuzione di un idoneo numero di crediti. Il percorso formativo è accessibile on line, ossia con il computer dello studio/abitazione, ed è corredato di una serie di strumenti (tools) di contorno che ne permettono una completa fruibilità: contatti con gli altri studenti/utenti e con i tutor in Forum dedicati, realizzazione di esami di profitto finale. Questo permette la gestione del rapporto con gli studenti/utenti solo ed esclusivamente per via telematica, fino al completamento del curriculum studiorum e alla attribuzione del titolo di building surveyor. Il corso, composto da più moduli relativi alla progettazione, al recupero e alla gestione in campo edilizio, offre inoltre la possibilità di inserirsi sul mercato del lavoro con delle nuove competenze per il panorama nazionale, realizza una nuova figura professionale che offre l'opportunità di lavorare per studi privati, imprese, enti pubblici ponendo nel contempo un servizio di competenze specifiche attraverso contratti di lavoro a distanza il c.d. tele-lavoro. In questa maniera si traducono le opportunità tecnologiche in un linguaggio organizzativo e le esigenze organizzative in soluzioni tecnologiche. ■

Programma dei lavori	Napoli Tiberio Palace Hotel
27 novembre 2007 - Ore 10.00 - 14.00	
L'iniziativa del Sindacato Nazionale Agenti di Assicurazione, intende offrire un competente confronto con i rappresentanti delle Istituzioni e del mondo politico sulle problematiche che il mercato assicurativo ed in particolare gli agenti intermediari, si trovano ad affrontare nel Mezzogiorno d'Italia. In modo specifico, i relatori approfondiranno il tema della RCAuto, ormai entrato nelle emergenze sociali, soprattutto nelle Regioni meridionali, laddove i consumatori subiscono situazioni storicamente penalizzanti. Non essendo più procrastinabile l'inserimento "dell'agenda Sud" tra le priorità del dibattito, non solo economico, nazionale, lo Sna è convinto che sia necessario ripristinare nel Meridione i presupposti ideali di legalità che garantiscano alle famiglie, alle professioni e alle attività produttive le condizioni del vivere civile.	
REGISTRAZIONE PARTECIPANTI Ore 9.30	Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica Con il Patrocinio della Regione Campania
APERTURA Ore 10.00 Tristano GHIRONI, Presidente Sna	Conferenza Nazionale sull'Assicurazione nel Mezzogiorno d'Italia
INTERVENTI Manuel VILA, Chairman Bipar Maurizio MADDALONI, Vicepresidente Confcommercio Fabio CERCHIAI, Presidente Ania Giancarlo GIANNINI, Presidente Isvap Giovanni CALABRO, Direttore Credito, Autorità Garante Della Concorrenza e del Mercato	L'ORA DELLA LEGALITÀ SPOSTARE LE LANCETTE DELLO SVILUPPO VERSO IL FUTURO
COFFEE BREAK Ore 11.30	
TAVOLA ROTONDA ore 12.00 Moderatore: Riccardo SABBATINI, Il Sole24Ore	
Tristano GHIRONI, Presidente Sna Maria Luisa CAVINA, Responsabile tutela utenti, Isvap Vittorio VERDONE, Direttore Auto, Ania Paolo LANDI, Segretario Generale, Adiconsum Giovanni CALABRO, Direttore Credito, Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato On. Maria Fortuna INCOSTANTE, Componente Commissione Affari Costituzionali della Presidenza del Consiglio e Interni, e Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata, mafiosa o similare On. Erminia MAZZONI, Componente II Commissione Giustizia e Comitato per le Pari Opportunità	
CHIUSURA Ore 13.30 On. Sergio D'ANTONI, Vice Ministro dello Sviluppo Economico	

Rendere più sicuro e meno precario il lavoro flessibile

La ricetta della Lapet

Contrastare il lavoro precario in maniera efficiente senza penalizzare quello autonomo. È la richiesta della Lapet al ministro del Lavoro Cesare Damiano, che nei giorni scorsi ha rilanciato nell'ambito del disegno di legge sul Welfare il progetto di innalzare i contributi previdenziali al 26 per cento per tutti gli iscritti alla Gestione Separata Inps, già passati in una sola mossa dal 18 al 23 per cento.

“È giusto e necessario disincentivare i datori di lavoro dai contratti flessibili e dunque precari, che danno poche garanzie ai giovani e molta incertezza occupazionale – dichiara Roberto Falcone, presidente nazionale della Lapet – ma il ministro Damiano non può risolvere il problema in maniera riduttiva semplicemente innalzando le aliquote contributive per tutti gli iscritti alla Gestione Separata Inps. Prima di tutto perché in questa cassa previdenziale non ci sono solo co.co.pro., ma anche oltre 250mila lavoratori autonomi che pagano per intero e a loro carico i contributi previdenziali, e che si ritrovano sempre più schiacciati dal peso crescente delle aliquote contributive. E poi perché la lotta non può essere alla flessibilità in un'economia che sempre più ne richiede, ma alla precarietà del lavoro flessibile, che va perciò reso sicuro attraverso il salario ed il sostegno al reddito al termine del rapporto di lavoro, con incentivi e progetti di riqualificazione e ricollocazione”.

Questo a parere della Lapet sia per evitare di danneggiare ulteriormente i lavoratori autonomi che per stabilizzare i rapporti di lavoro parasubordinati, dietro i quali spesso si nascondono vere e propri rapporti di lavoro dipendente. Contestualmente, è urgente “distinguere tra liberi professionisti ed ex co.co.co. nell'ambito delle norme della Gestione separata equiparando i trattamenti previdenziali dei parasubordinati a quelli dei lavoratori dipendenti prima della trasformazione in legge del protocollo del Welfare approvato lo scorso 23 luglio. Il mi-

nistero del Lavoro – precisa il presidente dell'associazione nazionale dei tributaristi – non può perdere altro tempo. È già sfumata l'occasione della Finanziaria 2008. Ma si può intervenire attraverso un provvedimento ad hoc”.

Nei vari incontri presso il ministero del Lavoro, sia con il ministro in persona che con i suoi tecnici, ed in modo particolare con il capo della segreteria di Damiano, l'onorevole Giovanni Battafarano, a luglio e ad ottobre, il presidente Falcone aveva evidenziato questa necessità, annunciando il progetto di costituzione di una cassa previdenziale privata per tributaristi Lapet come soluzione definitiva al problema degli autonomi.

“Abbiamo ottenuto consenso e approvazione – riferisce Falcone – ma al di là di questo nessuna azione concreta. E attendiamo ancora che torni a riunirsi il tavolo di concertazione voluto proprio dal ministro Damiano”.

L'ultima volta, il 9 ottobre scorso appunto, proprio al tavolo tecnico al quale ha partecipato anche la Lapet, il ministero del Lavoro ha dichiarato la volontà di rivedere il quadro generale degli iscritti alla Gestione separata Inps, pur confermando l'aumento delle aliquote contributive al 23,50 per cento per esigenze del bilancio statale e annunciando una presa d'atto formale dell'attuale situazione nell'ambito del collegato alla Finanziaria 2008. “Doveva essere un passaggio concettuale – conclude Falcone – che non avrebbe inciso sull'aumento al 23,50 per cento. Ma neppure questo è avvenuto. Anzi, apprendiamo dalla stampa dichiarazioni piuttosto semplicistiche e sbrigative ad una questione tanto seria. A questo punto, prende sempre più corpo l'ipotesi di eventuali ricorsi amministrativi o giudiziari a livello associativo per evitare nel futuro possibili fenomeni di evasione contributiva o, peggio, il ricorso a sistemi alternativi, vale a dire falsi rapporti di lavoro dipendente sostitutivi a quelli di lavoro autonomo così pesantemente penalizzanti”. ■

VI Congresso Consulenti del Lavoro Roma 20/11 – 1/12 2007

Il Congresso Nazionale dei Consulenti del lavoro rappresenta il momento pubblico in cui la Professione si confronta con gli interlocutori politico-istituzionali, con i sindacati, con le rappresentanze datoriali e propone le proprie riflessioni.

I simposi, in cui è stato suddiviso il programma dell'evento, verteranno su temi che coincidono con riforme strutturali tanto attese dal Paese: ammortizzatori sociali, previdenza, riforma del sistema fiscale. Gli argomenti in discussione sono anche quelli su cui si sta incentrando il dibattito politico in questi mesi e la scelta effettuata dal comitato scientifico non è casuale.

Da una prima giornata dedicata all'analisi dell'evoluzione del ruolo sociale dei Consulenti del Lavoro, messo in relazione con le altre professioni ordinistiche e con un'attenzione particolare al dibattito che si sviluppa sulla riforma delle professioni, si passa ad una riflessione e una proposta per la riforma degli ammortizzatori sociali, del sistema pensionistico con particolare riferimento a quello dei Consulenti del Lavoro, alla riforma del sistema tributario italiano.

Il percorso, certamente ambizioso, sarà scandito dalle presentazioni delle analisi e delle proposte che verranno esposti da colleghi esperti componenti dei vari gruppi di lavoro. Una rivisitazione dei sistemi che stanno a base del Welfare e che devono avere al centro la famiglia, pilastro dell'impianto socio-economico italiano.

I professionisti sono spesso considerati solo per il loro ruolo di interpreti ed attuatori delle norme di legge. I Consulenti del Lavoro sono consapevoli di non essere solo dei tecnici ma ritengono, invece, di poter presentare degli approfondimenti e fornire suggerimenti a chi dovrà poi occuparsi, in prima persona, di realizzare le riforme di sistema. Non intendiamo, ovviamente, sostituirci a chi ha istituzionalmente il compito di legiferare ma vorremmo che le norme tenessero in considerazione anche i riscontri di chi le rende vive ed applicabili. Spesso ci siamo imbattuti in provvedimenti nei quali era evidente l'intervento dei burocrati ed altrettanto palese l'assenza dell'intervento dei tecnici. Gli ultimi mesi ci hanno visto, come Categoria, impegnati a contrastare l'entrata in vigore di provvedimenti che potrebbero portare squilibri notevoli nel già difficile equilibrio del mercato del lavoro.

Il filo conduttore congressuale è la rivendicazione "orgogliosa" della funzione sociale ed economica della loro professione, alla luce del ruolo fondamentale e insostituibile svolto a favore delle imprese, dei lavoratori e dello Stato e della proiezione di tale ruolo nel futuro.

Questa rivendicazione non sarà presentata come una posizione di rendita statica: i Consulenti del Lavoro, infatti, intendono proiettare la loro specificità professionale in una logica dinamica, facendosi promotori e non solo interpreti di un piano di riforme utili al mercato del lavoro e al paese. Il Congresso diventa quindi il momento ufficiale in cui gli iscritti presentano all'esterno la Categoria, quale forza sociale in grado di disegnare e di garantire un nuovo patto con i cittadini, in una logica di offerta sul piano politico. Il Congresso, per questo, vuole essere un momento di forte discontinuità rispetto allo scenario prevalente: in una fase storica in cui il ruolo degli Ordini e dei Collegi è messo così fortemente in discussione, i Consulenti si vogliono imporre come vettori di qualità professionale e di consenso sociale, a vantaggio della propria collettività e dello sviluppo.

In un contesto di così ampio respiro, non possono mancare i giovani, che saranno i protagonisti delle scelte future. Per questo motivo, il Consiglio Nazionale ha deciso di bandire un concorso per giovani consulenti, sotto i 35 anni di età, che potranno contribuire alla realizzazione scientifica del tema congressuale della Riforma degli Ammortizzatori Sociali con un loro scritto da sottoporre alla valutazione della Commissione Valutatrice istituita dal Consiglio Nazionale dell'Ordine. Sarà un modo di far avvicinare la nuova generazione dei Consulenti del Lavoro al gruppo dirigente della categoria. Un modo per dare spazio a chi dovrà garantire la continuità generazionale ai Consulenti del Lavoro. Il vincitore potrà esporre i risultati delle sue analisi nel corso del simposio dedicato al tema del concorso. L'iniziativa ha lo scopo di incentivare i giovani colleghi a curare ancor più la loro preparazione professionale e a proporre delle analisi che possano essere tenute in giusta considerazione dalla dirigenza di categoria, per la definizione degli interventi strategici futuri. ■

Marina Calderone

*Presidente del Consiglio Nazionale
Ordine dei Consulenti del lavoro*

VI Congresso Consulenti del Lavoro - Roma 20/11 – 1/12 2007

I Consulenti del Lavoro per la sfida: un sistema previdenziale sostenibile

A cura dell'Ente di Previdenza dei Consulenti del lavoro

La materia pensionistica è in continuo divenire. Il dinamismo dei fattori economici e demografici impone la continua rivisitazione dei sistemi previdenziali, affinché possano rispondere nel tempo alla esigenze di tutela previste dal legislatore. Il protocollo sul welfare del luglio scorso e i prossimi, conseguenti provvedimenti del Governo, ne sono la più recente dimostrazione. I Consulenti del Lavoro, nell'esercizio della propria professione, pongono particolare attenzione allo studio, alla comprensione, alla divulgazione e alla consulenza previdenziale, al servizio di aziende e lavoratori. L'elevata specializzazione raggiunta in materia dalla Categoria, consente di porre le proprie idee di innovazione del welfare a disposizione di chi, Governo e Parlamento, è chiamato a dare risposte efficaci ed eque a una problematica tra le più complesse. L'occasione del VI Congresso dei Consulenti del Lavoro, ha suggerito all'ENPACL, l'Ente esponentiale che cura la previdenza obbligatoria di oltre 22.000 professionisti, di proporre alla discussione un tema come quello della possibile evoluzione dello 'Stato del benessere', concepito in Italia negli anni sessanta e giunto con alterne vicende sino ai nostri giorni. La 'sfida' che tutti i Paesi occidentali si trovano ad affrontare è davvero ardua: coniugare la progressiva universalità dei diritti previdenziali con la sostenibilità dei sistemi di welfare sempre più condizionati, tra l'altro, da tassi di occupazione insufficienti e dal costante aumento della longevità della popolazione. I Consulenti raccolgono tale 'sfida' e la pongono al centro del III Simposio, con una tavola rotonda nella quale verranno affrontate le principali criticità dell'assicurazione generale obbligatoria, con un ampio spazio dedicato all'evoluzione della previdenza dei liberi professionisti e al riassetto del sistema previdenziale ENPACL. Inoltre, le massime autorità dello Stato, Ministri della Repubblica, Parlamentari, Partiti sociali ed esperti, forniranno il proprio punto di vista sui possibili futuri scenari del welfare state per i 'lavoratori della conoscenza', in altrettanti saggi che verranno raccolti in

una esclusiva pubblicazione, distribuita in occasione dei lavori congressuali.

Le Casse di previdenza dei liberi professionisti, forti ormai di oltre un decennio di gestione autonoma, sono interlocutori e interpreti, al tempo stesso, della diffusa esigenza di estensione e arricchimento delle tutele oggi a disposizione dei professionisti. L'occasione

è perciò propizia per valutare in maniera prospettica un nuovo modello di previdenza di Categoria, che sappia fornire le risposte più efficaci agli uomini e alle donne Consulenti del Lavoro, al nord come al sud del Paese, a giovani e anziani, tenendo alti i principi di mutualità e solidarietà che ispirarono l'istituzione dell'Ente. ■

Formazione continua una imprescindibile esigenza per lo svolgimento dell'attività professionale

I Consulenti del Lavoro hanno il dovere di curare ed aggiornare con continuità le conoscenze tecniche e giuridiche necessarie a garantire le aspettative dei cittadini e delle istituzioni. Sono dotati di regolamento, conformemente ai compiti ed alle attribuzioni che la legge istitutiva riconosce al Consiglio Nazionale ed ai Consigli Provinciali ed in aderenza con gli universali principi etici e morali richiamati dal codice deontologico. Il Regolamento individua un percorso di formazione continua che consenta a tutti coloro che esercitano la professione, di mantenere e perfezionare le proprie conoscenze a garanzia del corretto esercizio della professione. I Consulenti del Lavoro, che in ottemperanza alle disposizioni del Regolamento, avranno effettivamente seguito l'intero percorso formativo, potranno richiedere il rilascio della prevista attestazione di adempimento dell'obbligo di formazione continua.

La formazione continua deve riguardare le materie oggetto della professione del Consulente del Lavoro sulle quali vertono, attualmente, le prove d'esame per l'accesso alla professione:

1. diritto del lavoro;
2. legislazione sociale;
3. diritto tributario;
4. elementi di diritto privato, pubblico e penale;
5. nozioni generali sulla ragioneria, con particolare riguardo alla rilevazione del costo del lavoro ed alla formazione del bilancio;
6. altre comunque funzionali all'esercizio della professione.

L'attività del Consulente del Lavoro riveste un ruolo di grande rilievo etico – sociale nel contesto dei rapporti tra Stato e cittadino ed i continui cambiamenti dello scenario normativo impongono un costante impegno nell'aggiornamento e perfezionamento delle proprie competenze professionali al fine di soddisfare al meglio le esigenze dei clienti.

L'Ordine, per sua finalità istituzionale, è garante del pieno rispetto delle norme deontologiche a tutela della fiducia che la collettività ripone nelle qualità etico-professionali dei Consulenti del Lavoro, la formazione professionale continua, oltre ad essere un dovere per tutti gli iscritti sancito dall'art. 11 del Codice deontologico, è anche un diritto del Consulente del Lavoro in quanto la legge istitutiva dell'ordinamento professionale assegna al Consiglio Provinciale dell'Ordine l'obbligo di curare il miglioramento e il perfezionamento degli iscritti nello svolgimento dell'attività professionale (art. 14, lettera i), legge 12/1979). Il Consiglio Nazionale, ai sensi dell'articolo 23, lettera e) della legge 12/1979, "coordina e promuove le attività dei Consigli Provinciali per favorire le iniziative intese al miglioramento ed al perfezionamento degli iscritti nello svolgimento della professione". E in tale ottica è stato avviato un percorso di rivisitazione del Regolamento per la Formazione Continua obbligatoria per renderlo sempre più adatto all'evolversi dei tempi, delle tecnologie e delle esigenze dei singoli professionisti e della collettività.

I Consulenti del Lavoro: risorsa dell'Italia

(scheda a cura della Fondazione Studi del Consiglio Nazionale dell'Ordine)

I consulenti del lavoro in Italia sono circa 22.000, amministrano circa 1 milione di aziende con 8 milioni di addetti per un monte retribuzioni di oltre 100.000 miliardi di euro l'anno; con la loro qualificata competenza fiscale consentono alle aziende assistite di applicare correttamente le norme fiscali e contabili.

AIUTANO I GIOVANI AD INSERIRSI NEL LAVORO

- Non esiste numero chiuso per iscriversi all'Ordine
- I praticanti che annualmente superano l'esame di ammissione sono mediamente quasi il 50% dei candidati
- Il numero degli iscritti è aumentato di oltre 3.000 unità (da 18.790 a 21.919 iscritti) dal 2000 ad oggi
- Per i giovani iscritti all'Ordine è previsto un prestito d'onore per l'avvio dell'attività professionale, erogato dall'Ente di previdenza (Enpacl), senza l'intervento dello Stato

GARANTISCONO LA CORRETTEZZA DELLA POSIZIONE PENSIONISTICA

- Accompagnano il lavoratore dall'assunzione alla pensione
- Tengono aggiornata la posizione previdenziale di ogni lavoratore con l'invio mensile all'Inps di circa 1.000.000 di modelli Emens, contenenti i dati necessari per il calcolo della pensione
- trasmettono i dati utili al corretto calcolo della pensione da parte degli Enti di previdenza con l'invio dei modelli Red

NON INCIDONO SUL BILANCIO DELLO STATO

- La gestione degli studi è affidata esclusivamente alle risorse del consulente del lavoro, che non percepisce aiuti di Stato
- La previdenza e l'assistenza sono a carico esclusivo degli iscritti che vi provvedono tramite il proprio Ente e tramite iniziative individuali
- I Consigli Provinciali si sostengono esclusivamente sulle quote degli iscritti senza percepire alcuna somma da parte dello Stato

INCENTIVANO L'OCCUPAZIONE

- Occupano circa 100.000 dipendenti nei loro studi e negli Ordini provinciali

Favoriscono la triangolazione tra lavoratori, datori di lavoro e regole pubbliche combattendo il lavoro nero intermediano tra domanda ed offerta di lavoro

SONO CULTORI DELLA LEGALITA'

Certificano i contratti di lavoro per il tramite di apposite Commissioni presso i Consigli Provinciali sono stati individuati ex lege come soggetti idonei per le segnalazioni di operazioni illecite (disciplina antiriciclaggio)

MODERNIZZANO GRATUITAMENTE LA P.A.

Trasmettono telematicamente oltre 50 milioni di modelli fiscali e contributivi all'anno, consentendo l'afflusso nelle casse statali di ritenute e contributi così come da dettaglio

6° Congresso

Verso il 6° Congresso

Lettera aperta ai Consulenti del Lavoro

Cari Colleghi,

il VI Congresso di Categoria, che si svolgerà dal 29 novembre al 1° dicembre pp.oo presso il Cavalieri Hilton di Roma, sarà un'occasione di coinvolgimento dell'intera Categoria. Sottoporremo ai nostri illustri ospiti le proposte dei Consulenti del Lavoro per le principali riforme di sistema. Previdenza, ammortizzatori sociali e fisco sono settori sui quali si giocherà il futuro del nostro Paese.

Ognuno deve fare la propria parte ed è per questo che formuleremo le nostre idee per il futuro; suggeriremo soluzioni alternative alle attuali, che stanno mostrando tutti i loro limiti. Sarà un momento di grande aggregazione per tutta la Categoria, un momento importante e solenne, che dovrà vedere la presenza del maggior numero di Consulenti del Lavoro.

Vi aspetto

Marino Calabrone

APPROVATE DAL SENATO LE CLASS ACTION

Per Oua e Aiga una scelta sbagliata. Negativo il giudizio di Confindustria e Aduc.

“L’Avvocatura non è pregiudizialmente contro le class actions ma è contraria a scelte pasticciate, disorganiche ed ispirate a logiche di mera convenienza politica, che non tengano conto dei veri interessi in gioco: quelli dei cittadini!”. Questo è stato il primo commento di Michelina Grillo, presidente dell’Oua dopo il voto del Senato che ha approvato l’emendamento di Roberto Manzione e Willer Bordon (Ud) all’articolo 53 della Finanziaria introducendo in Italia la class action, l’azione risarcitoria collettiva. “Sconcerto e preoccupazione – ha aggiunto la Grillo – dinanzi ad un blitz inatteso che introduce nell’ordinamento le azioni collettive in totale spregio alle indicazioni di merito che l’avvocatura aveva formulato in audizione e in numerosi documenti. Il tema delle azioni collettive – ha continuato – è da sempre un tema di grande attenzione per l’Oua sia per l’impatto sul rito processuale e sulla professione, quanto per la tutela dei diritti dei cittadini. Nessuna chiusura, quindi, nei confronti dell’innovazione da parte dell’Avvocatura organizzata, ma una giusta cautela di fronte ad eccessi di entusiasmo ed imitazioni servili. Ci riserviamo di fare un ulteriore e più approfondito commento del testo. Ma ad una prima analisi giudichiamo preoccupante la posizione poizore attribuita alle associazioni dei consumatori e degli utenti, quali legittimati attivi nella proposizione delle cause collettive. Più di una perplessità desta poi la inattesa previsione della attribuzione a decreto ministeriale per l’individuazione di ulteriori associazioni di consumatori, investitori, ed altri soggetti portatori di interessi collettivi legittimati ad agire, non meglio identificati”. Tra le numerose ombre messe in luce dall’Avvocatura, ancora una volta inascoltata, non va dimenticato che la class action è stata ideata come uno strumento di bilanciamento dello strapotere del mercato, situazione che non è certamente esistente in Italia. In un momento, poi, in cui si persegue, o si dice di perseguire, il rilancio dell’economia del Paese, non può tacersi l’azione di risarcimento collettivo

potrebbe comportare rischi economici elevati ed insostenibili per le imprese in caso di sentenze sbilanciate. E oltretutto la class action non riduce il contenzioso. Uno dei problemi è costituito dall’arbitrarietà con la quale verrebbero scelte le cause dai soggetti legittimati. Bisogna prendere atto che detto strumento è oggi peraltro messo in discussione negli stessi paesi in cui è nato. Insomma, la class action pone rilevanti problemi applicativi e sistematici. L’Organismo Unitario dell’Avvocatura conferma l’attenzione ai tentativi di realizzazione di una procedura efficiente per la risoluzione delle liti seriali e collettive; nella quale vede un potente strumento di deflazione dell’attività giudiziale, auspicabilmente in concorso con procedure di conciliazione di massa o individuali. È disponibile a recepire l’innovazione se corrispondente a criteri di concretezza ed efficacia e di legittimità costituzionale; ed è anzi pronta a partecipare attivamente all’opera di innovazione. Dopo lo sbarco della Class Action in Italia, arrivano le prime reazioni da parte delle associazioni. In un comunicato stampa, l’avv. Valter Militi, Presidente dell’Associazione Italiana Giovani Avvocati (Aiga) – ribadendo quanto già espresso in sede di audizione in Commissione Giustizia il 15 febbraio scorso – dichiara delusione e stupore per quella che definisce la “false action”. «Abbiamo dato il nostro contributo ad un tema importante, quale quello della class action, e lo stesso hanno fatto tante altre categorie nel tentativo di fornire una risposta adeguata alla domanda di giustizia. Siamo costretti a prendere atto del disprezzo nei confronti della Commissione Giustizia della Camera». Anche via dell’Astronomia bocca il provvedimento. Secondo il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, è “un provvedimento all’amatriciana. Una misura sbagliata, rozza, che creerà grandissimi problemi. Si importa dagli Usa – ha spiegato il leader degli industriali – qualcosa che sottopone le aziende, in particolare quelle più piccole, a ricatti e problemi con una magistratura i cui tempi sono uno dei punti più negativi del Paese”. Sulla stessa

linea il segretario dell’Aduc, Primo Mastrantonì. “È una bufala – ha rilevato – Con questa class action ci vorranno 20 anni prima di aver definitivamente ragione ed ottenere un risarcimento”. Di parere opposto invece Altroconsumo, che definisce la class action “un passaggio storico, uno strumento per garantire una più efficace, anche se migliorabile, tutela dei consumatori nelle controversie di massa, la cui importanza è già stata riconosciuta dalla Commissione europea”. ■

MondoProfessionisti

La voce dei lavoratori della conoscenza

Anno I / n° 12 / venerdì 23 novembre 2007

Direttore responsabile

LUIGI PIO BERLIRI

direttore@mondoprofessionisti.eu

Direttore editoriale

LUIGI RODRIGUEZ

Editore



Via Mastrogiorgio, 15 - 05100 TERNI

Tel. 0744 460074 - Fax 0744 460075

editore@lautomatico.net

Progetto grafico e impaginazione



C.so del Popolo, 63 - 05100 TERNI

Tel. 0744 433943

marco@palone.it

Scrivi a Mondo Professionisti

segreteria@mondoprofessionisti.eu

Periodico in attesa di registrazione

Sulla portabilità dei mutui bisogna avere i piedi per terra

di **Giancarlo Laurini** (Vice responsabile professioni F.I.)

Ho letto con attenzione e, non nascondo con una certa meraviglia la polemica sull'onerosità delle operazioni di portabilità del mutuo e sui limiti di applicabilità o di esecuzione del decreto Bersani.

Capisco l'intento delle organizzazioni dei consumatori di realizzare in concreto la portabilità dei mutui senza alcun onere, ma non possiamo nasconderci che fino a prova contraria siamo sempre in un regime di libero mercato, nel quale ciascuno offre la propria prestazione alle condizioni che ritiene nell'ambito della libera contrattazione (e concorrenza...).

Come si può imporre ad una banca di sostituirsi ad altra per offrire al cliente condizioni migliori di quelle precedentemente ottenute, imponendole in più di pagarsi le spese connesse agli accertamenti ipocatastali che riterrà del caso?

Penso, in tutta sincerità, che sia giunto il momento per tutti di riflettere seriamente su ciò che si vorrebbe realizzare e ciò che invece, secondo la legislazione e soprattutto secondo le ineludibili regole del mercato, si può realizzare.

In termini più chiari, possiamo stabilire tutte le regole che vogliamo per la "compressione dei costi", ma finché esistono regole di mercato che ci impediscono di imporre a qualcuno di dare una certa prestazione a certe condizioni, ogni discussione lascia il tempo che trova e prevarrà sempre la rigida regola del mercato, in base alla quale non si può imporre a nessuno di offrire una prestazione gratuitamente che significherebbe, come diceva Friedman "sedersi a pranzo gratis".

Siamo nel mercato o in un'economia dirigistica, più o meno vetero collettivista? Se saremo capaci tutti di avere i piedi per terra, riusciremo a rendere un servizio alla collettività e soprattutto ai cittadini più deboli. ■

Un nuovo modo di fare *comunicazione*

Agenzia indipendente, **InnCantiere** Srl, opera attraverso progetti integrati di comunicazione, analizza, comprende e interpreta i segnali che vengono dal mercato.

Specializzata nella consulenza strategica, nella comunicazione corporate istituzionale e nel marketing, **InnCantiere** opera attraverso una struttura composta da sette professionisti guidati dai due senior partner.

La struttura è stata dimensionata in modo da garantire una consulenza tagliata su misura per ogni Cliente anche con esigenze di comunicazione molto complesse.

InnCantiere ha i propri punti di forza nella:

comunicazione integrata corporate ed istituzionale per i grandi gruppi privati, l'industria e le pmi, per il mondo bancario e assicurativo, le imprese pubbliche e private, la pubblica amministrazione; l'attività di media relation e l'ufficio stampa; i progetti di marketing strategico; l'editoria; ideazione di progetti culturali originali per eventi aziendali ed istituzionali al alto valore aggiunto; studi di fattibilità e progetti di marketing dei servizi e del territorio

InnCantiere svolge una consulenza strategica a 360 gradi perché "non basta garantire un servizio" ma bisogna formulare e condurre un progetto ed un piano strategico ad hoc per ogni Cliente



perché per InnCantiere "**Cliente è Singolare**".

Un approccio globale che rappresenta quanto in più una consulenza strategica può dare rispetto ad un normale servizio di comunicazione poiché spesso la comunicazione tradizionale è a compartimenti stagni mentre oggi i nuovi mezzi e le esigenze dei grandi clienti hanno portato alla cross fertilization, alla contaminazione tra contenuti e strumenti che prima si credevano inconciliabili.

InnCantiere è innovativa nel proporre al Cliente: una consulenza fortemente finalizzata alla brand reputation e alla responsabilità sociale d'impresa una struttura indipendente e flessibile con un'accentuata seniority e un'alta specializzazione rapporti consolidati e la credibilità nel mondo dei media un'offerta di servizi che spaziano dalle relazioni con i media, all'organizzazione di eventi fino alla consulenza creativa e alla realizzazione di prodotti editoriali, alla formazione sulla comunicazione ed al crisis management.

L'organizzazione amministrativa dell'onestà

di Arnaldo Acquarelli

“**E**rano, costoro, onesti, non per qualche speciale ragione (non potevano richiamarsi a grandi principi, né patriottici, né sociali, né religiosi, che non avevano più corso); erano onesti per abitudine mentale, condizionamento caratteriale, tic nervoso, insomma non potevano farci niente se erano così”. Nel paese descritto da Italo Calvino, essi erano una minoranza. L'immagine va certamente rovesciata, in termini generali e con particolare riferimento ai pubblici funzionari italiani: gli onesti sono una larga maggioranza.

Ecco, dunque, l'articolo 54 della Costituzione: “Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi. I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle, con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge”. Questo articolo pone una duplice contrapposizione. In primo luogo, esso contrappone i funzionari pubblici agli altri cittadini: i secondi devono soltanto rispettare le leggi; i primi devono fare qualcosa di più, hanno doveri particolari che derivano dalla funzione loro affidata. In secondo luogo, contrappone i funzionari pubblici ai lavoratori privati: non che i secondi non debbano comportarsi con disciplina e onore, ma non hanno un obbligo costituzionale di farlo; questo obbligo può essere imposto loro da un contratto di lavoro, ma può anche non essere imposto; per i primi, invece, gli obblighi ulteriori sorgono da una fonte superiore, che non può essere derogata né da leggi, né da contratti individuali o collettivi.

“Il ministero dell'onestà” è il titolo di un libro già citato, che vuole enfatizzare l'esistenza, negli Stati Uniti, di un apparato organizzativo volto all'attuazione delle norme in materia di etica pubblica. Naturalmente, l'Office of Government Ethics non è un ministero – l'amministrazione federale statunitense non è organizzata per ministeri – ma è qualcosa di simile: un'agenzia federale, il cui direttore è nominato dal Presidente e confermato dal Senato. Esso ha funzioni di elaborazione normativa, di diffusione delle norme etiche, di consulenza e di vigilanza. Il dato rilevante, comunque, è che in quel ordinamento vi sono diversi uffici appositamente costituiti per svolgere queste funzioni: a livello federale come a livello statale, per il Congresso come per le amministrazioni dipendenti dal Presidente.

Anche in vari altri ordinamenti esistono organismi ad hoc per lo svolgimento delle relative funzioni: dal Service central de la prévention de la corruption francese al Committee on Standards in Public Life britannico, dall'Ethics Commissioner canadese alla Commissione per l'etica nell'impiego pubblico statale, istituita in Giappone dalla legge sull'etica nel pubblico impiego del 2000. In altri casi, simili funzioni sono affidate a uffici preesistenti o, comunque, dotati anche di altre competenze: dipartimenti e commissioni per il pubblico impiego, mediatori e ombudsmen, funzionari anziani.

In Italia simili strutture mancano: come si è riferito nel capitolo precedente, alcuni anni or sono è stato istituito un nuovo organismo per la “prevenzione” della corruzione, ma a esso sono stati attribuiti solo compiti di indagine, in un'ottica

repressiva e non preventiva. Le norme di etica pubblica, invece, hanno bisogno di essere amministrate. In primo luogo, perché è necessaria un'attività di controllo. Si pensi alla verifica svolta sulle dichiarazioni presentate dai funzionari pubblici statunitensi o ai pareri resi dalle commissioni di deontologia francesi. In secondo luogo, perché i codici di comportamento, per quanto possano essere dettagliati, contengono sempre formulazioni generiche e concetti indeterminati, che richiedono di essere precisati e interpretati, anche sulla base della prassi. In terzo luogo, perché in questa materia l'attività di formazione e sensibilizzazione del personale è di importanza primaria.

Ad apertura dell'ottava Conferenza mondiale contro la corruzione, svoltasi a Lima nel settembre 1997, gli organizzatori peruviani hanno suggerito ai paesi partecipanti di adottare l'antico codice etico inca basato su tre comandamenti: “non rubare, non mentire, non essere pigro”. I valori dell'onestà, della trasparenza e dell'efficienza, dunque, hanno ispirato codici di comportamento ben prima che un decreto del ministro della Funzione pubblica italiano definisse il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici. Accanto a questi valori, esso recepisce quelli di imparzialità, indipendenza, cura dei rapporti con il pubblico, tutela dell'immagine dell'amministrazione.

Primo punto. Etica come fatto individuale (moralità, onestà, correttezza visti in una luce penalistica e quindi punitiva) o come sistema di regole tese all'efficienza, di premi al merito e di relative sanzioni? Seguire la prima strada significa infilarsi nel tunnel del sospetto e scoraggiare il rischio e l'iniziativa. Seguire la seconda significa affrontare il tema di una Pubblica Amministrazione modernizzata in cui il senso pubblico e il servizio non sono requisiti della moralità dell'individuo ma l'asse della “mission” di un ente, che risulta misurabile ed influente sui meccanismi di carriera.

Secondo punto. Vogliamo davvero far coincidere la correttezza del servizio pubblico con la correttezza delle procedure? A parte che “fatta la legge trovato l'inganno”, nel migliore dei casi avremmo una rete di pubblici amministratori a posto con le carte e non con la coscienza, perché la pubblica amministrazione moderna non deve essere formalismo ma tensione al risultato ed alla qualità concreta del servizio. Audit partecipato e Budget per performance, condiviso tra istituzioni e cittadini attraverso meccanismi di interattività.

Pagelle sulle performances delle amministrazioni, con una struttura pubblica che monitori l'andamento delle prestazioni e del gradimento delle amministrazioni. Comunicazione pubblica e trasparenza – la comunicazione pubblica è al bivio decisivo. Dopo 6 anni, la legge 150 è al palo. In gioco non ci sono solo i destini degli urp e degli uffici stampa: c'è la scommessa di rendere effettive trasparenza e modernizzazione e finalmente centrali i bisogni e gli interessi del cittadino.

Anche se la parola spaventa ancora più di qualcuno, bisogna parlare di “aziendalizzazione della P.A.”, non nel senso di guerra per il profitto ma di gara per la qualità dei servizi. I cittadini diventano protagonisti attivi perché non sono più sudditi titolari dell'antico “interesse legittimo” (affievolito) verso la P.A. ma utenti-clienti-consumatori. E si sa

che il cliente ha sempre ragione... la prospettiva, del resto, è quella di una sempre più aperta concorrenza nell'offerta di servizi, che renderà indispensabili i miglioramenti qualitativi delle diverse P.A. tutto ciò senza snaturare la missione pubblica e le finalità di interesse generale (alcune attività in perdita in certi casi possono essere fisiologiche).

“Personalizzare” il servizio è ancora uno scenario futuribile ma non v'è dubbio che sia la direzione di marcia giusta, favorita dalle nuove tecnologie. Quindi: ricerche di mercato, customer care e customer satisfaction, dialogo a due vie, comunicazione integrata, orientamento ai risultati, partecipazione dell'utenza alla progettazione ed alla gestione dei servizi.

Il processo di trasformazione della Pubblica Amministrazione, avviato sin dall'inizio degli anni '90, si è concentrato sullo sviluppo di strategie e processi d'innovazione volti a migliorare la qualità dei servizi e delle politiche pubbliche, basati sulla valorizzazione delle conoscenze e del capitale umano e sulla creazione di condizioni di contesto favorevoli ad una più trasparente ed efficace gestione della Res Pubblica.

Gli utenti della pubblica amministrazione, cittadini ed imprese, in cambio delle risorse versate con il prelievo fiscale, chiedono servizi di qualità, realizzati con economia di costi e tempi. La risposta delle pubbliche amministrazioni è l'avvio di una rivoluzione politica e tecnica basata sull'adozione di strumenti e sistemi di trasparenza che consentano la misurazione della qualità, dell'economia, dell'efficacia dei servizi erogati e del conseguente livello di soddisfacimento delle aspettative sociali. La ricerca dell'efficienza nella gestione della P.A. obiettivo già di per sé complesso, presuppone un'attività di prevenzione e contrasto rispetto a quelle patologie, interne ed esterne al sistema, da cui derivano danni e costi gravissimi alla società: conflitti di interesse, nepotismo, clientelismo, abuso di potere, corruzione, concussione, ecc.

Firma digitale, informatizzazione dei documenti, posta elettronica certificata, sono le principali killer application di cui dipendenti e funzionari non sanno più fare a meno e che stanno progressivamente cambiando il volto della P.A.

La performance è spiegabile nell'ottica di una aumentata sensibilità pubblica verso le opportunità che offre l'innovazione tecnologica. La ricerca di una maggiore efficienza organizzativa, il miglioramento dei servizi, la sperimentazione di nuove applicazioni per il welfare, la sicurezza e l'ambiente sono sintomi chiari che “il governo dei processi passerà sempre più attraverso le reti digitali che non sono – per usare la definizione di uno dei massimi esperti a livello mondiale come Manuel Castells – un semplice sistema di trasporto, ma la parte integrante di costruzione del valore, paragonabile ad un'intelligenza attiva”.

Non dimentichiamo che il core business della pubblica amministrazione deve coincidere con la soddisfazione dell'utente, il miglioramento della qualità dei servizi, la tutela dell'interesse generale. L'evoluzione del sistema dovrà portare ad un assetto in cui le società “in house” svolgeranno solo funzioni strumentali agli Enti in un quadro che guarderà con attenzione ai criteri di efficienza e di trasparenza. ■



**Convegno Nazionale
ERGONOMIA APPLICATA:
SANITÀ E SERVIZI**
29-30 Novembre 2007
Centro affari e convegni, Arezzo

29 Novembre 2007

Prima sessione : Ergonomia ed innovazione in sanità (Sala Chimera)

14.00 – 14.30 Affissione dei poster relativi alla prima e alla seconda sessione

14.30 – 14.45 Apertura dei lavori. Coordina **Sebastiano Bagnara**

14.45 – 15.00 Saluto ai partecipanti – **Monica Bettoni**

15.00 – 16.00 Relazioni

Riccardo Tartaglia – Il ruolo del fattore umano negli incidenti in sanità

Olga Menoni – L'approccio ergonomico alla movimentazione pazienti e le sue ricadute sulla sicurezza del paziente

Oronzo Parlange – Le tecnologie della comunicazione per la sicurezza

16.00 – 17.30 Comunicazioni

A.Re, M.Micheletti, C.Occelli – Fattori di stress per gli operatori sanitari: analisi ergonomica di una postazione di triage

B. Dannaoui – Usabilità della cartella clinica, l'utopia realizzata

T.Bellandi, F. Ranzani – Il progetto "farmamemo" per la sicurezza dei pazienti in terapia anticoagulante orale

G.Frigeri, P.Bertoli – La valutazione dei rischi da carico posturale e movimentazione delle persone nelle strutture sanitarie e sociali mediante applicazione integrata dei metodi MAPO, RCN, e REBA

R.Stoppini, R.Spandre, P.Natali, O.Rastelli, P.Rocchi – Esperienza pratica di valutazione e bonifica del rischio da movimentazione manuale di pazienti presso un Istituto di assistenza/riabilitazione sanitaria per non autosufficienti e lungodegenti.

E.M.Capodaglio, F.Draicchio, G.Bazzini – La valutazione del rischio da movimentazione dei pazienti in ospedale: una proposta integrativa

N.Magnavita, C.Bibbino, S.Castorina, N.Ciccone, A.Ciuffoli, P.Ferraro, A.Lodi, F.Palmieri, L.Pischedda, V.Puro,

A.Bergamaschi – Gestione della patologia muscolo scheletrica in un'azienda sanitaria

P.Deitinger, C.Nardella, R.Bentivenga, M.Ghelli, M.Bonafede, M.Ursini – Prevenzione e benessere: indagine in un'azienda sanitaria del centro Italia

29 Novembre



**Convegno Nazionale
ERGONOMIA APPLICATA:
SANITÀ E SERVIZI**
29-30 Novembre 2007
Centro affari e convegni, Arezzo

30 Novembre 2007

Seconda sessione: Ergonomia e innovazione nei servizi (Sala Chimera)

09.00 – 09.15 Apertura dei lavori. Coordinano: **A.Re, A.Sacco**

09.30 – 10.30 Relazioni

S.Salerno – Ergonomia e scuola/A scuola di Ergonomia

M.Mattia – Il rumore negli ambienti di lavoro non industriali

F.Draicchio – Criticità e sviluppo della grande distribuzione

10.30 – 11.50 Comunicazioni

V.Pascuzzi, L.Ciuffi – Sedile di concezione ergonomica per ambiti lavorativi di movimento

C.Giliberti, A.Bedini, S.Salerno – L'ergonomia nella progettazione dei siti internet dedicati a campi elettromagnetici e salute

M.Casarotti, A.Del Grande, F.Ferraro, S.Silvani, G.Spinelli – L'approccio ergonomico in un sistema informativo per le emergenze

V.Molinaro, S.Del Ferraro – Proposta di riprogettazione di una postazione di lavoro dell'addetto cassa della grande distribuzione

R.Casaburi, G.P.Enrione, F.Pregnotato – Ergo-cromatismo e qualità ambientale: la nuova sede dell'AEG – Azienda Energia e Gas di Ivrea

L.Borrelli, M.Cristallo, F.Draicchio – Riprogettazione di una sonda ecografica

11.50 – 12.30 Discussione delle comunicazioni e dei poster relativi alla sessione

14.30 Assemblea dei soci SIE (Sala Lippi)

30 Novembre



QUASI QUASI MI FACCIO UN MASTER O UNO STAGE!

di **Salvatore Frattallone**

Segreteria del Presidente Nazionale Aiga

«Per cercare di comprendere il rapporto tra formazione post-lauream e mercato del lavoro può essere utile scorrere i dati resi noti nell'agosto 2007 dal Consorzio InterUniversitario AlmaLaurea. Nell'ambito di un'indagine, svolta tra giugno 2006 e febbraio 2007 su circa 80.000 neodottori di 41 Atenei italiani, a un anno dalla laurea di 1° livello (nell'anno solare 2005) è emerso, fra l'altro, quanto segue.

Laureati in	frequenza a master	stage in azienda	corsi di formazione o attività con borse di studio	hanno lavoro, anche studiando
Giurisprudenza	4,1 %	6,2 %	5,2 %	26,4 %
Economia	5,8 %	17,0 %	6,9 %	54,1 %
Scienze politiche	8,2 %	13,5 %	10,6 %	51,6 %
Architettura	4,5 %	15,8 %	9,4 %	38,1 %
Ingegneria	2,9 %	9,7 %	6,0 %	30,9 %
Medicina	9,7 %	9,0 %	14,9 %	89,3 %
Informatica	33,3 %	11,1 %	22,2 %	66,6 %
Farmacia	4,8 %	14,4 %	10,3 %	66,5 %

Il quadro che se ne trae è inequivoco: fra i neolaureati di legge non si reputa necessario approfondire le proprie conoscenze con corsi specializzanti di varia natura, né cimentarsi in concreto con il tirocinio presso imprese commerciali. A questo, peraltro, non corrisponde una dedizione totale al percorso di tirocinio classicamente inteso, come dimostrano i dati sugli esami di abilitazione. Non si spiegherebbe, altrimenti, l'importante numero percentuale di non abilitati. Risultato, ed insieme fotografia, di questa realtà tipicamente italiana è il ritardo dell'ingresso effettivo nel mondo del lavoro, comune in tutti i settori, ma particolarmente importante nel settore giuridico: i laureati con diverso profilo professionale, infatti, entrano in percentuale doppia nel mercato del lavoro, in un anno dalla laurea, rispetto a chi proviene da giurisprudenza.

Ciò dipende in larga parte dall'assenza di strategie formative e, in divenire, di specializzazione, nonché da una obiettiva riluttanza a spendersi nel mondo del lavoro, a confrontarsi con la realtà concreta delle imprese e però anche dalla mancata penalizzazione per chi utilizza il settore giuridico come una sorta di parcheggio permanente. Una risposta al problema, in via esemplificativa, è quella di incentivare ogni occasione, istituzionale e non istituzionale, di contatto tra mondo produttivo e del terziario ed i giovani laureati in giurisprudenza; attraverso il concreto raccordo concreto tra queste realtà, le scelte possono essere meglio orientate ed i giovani agevolati a trovare i giusti sbocchi professionali.

Non possiamo, infatti, non porci un problema di tipo occupazionale ed ignorare le alternative (rectius: un nuovo modo di intendere l'attività professionale) ai percorsi sin qui seguiti, che hanno comportato un impressionante dimensionamento dell'Avvocatura – cui non corrisponde una adeguata richiesta – ed una inevitabile caduta nella qualità dei servizi forniti. Né possiamo trascurare che proprio la domanda inerente le prestazioni legali si è modificata rispetto al passato e richiede una competenza e conoscenza specifica della dinamica e delle problematiche dei diversi settori.

L'individuazione di forme di collaborazione tra il mondo forense e quello delle imprese può consentire di elaborare strategie comuni di medio e lungo periodo, rendere utilmente spendibili i titoli di studio, valorizzare il merito, compiere un percorso di comune crescita, a tutto vantaggio dei diversi settori e del sistema complessivo. ■



MEDIOLANUM PRIVATE BANKING

QUANDO IL VALORE INCONTRA IL VALORE.

La nostra idea di Private Banking è quella di una realtà fondata sulla tradizione nel campo della consulenza finanziaria di alto livello e su un forte spirito innovativo. Questo ci permette di migliorare costantemente la nostra offerta ricercando sempre il massimo in termini di strumenti, strategie e servizi.

Sposiamo i valori dell'unicità e del prestigio per trasformare la consulenza bancaria e finanziaria in un vero e proprio rapporto di fiducia. È così che possiamo dedicare le cure e le attenzioni più esclusive agli investitori con elevata patrimonialità e contemporaneamente offrire concrete opportunità di arricchimento e crescita ai professionisti di grande talento.

Mediolanum Private Banking, tutti i vantaggi di un rapporto privilegiato per dare più valore a chi ha valore.